

### Babbo Natale esiste davvero!

**N**el *Post scriptum* che chiudeva il precedente *Ritaglio*, dedicato al mecenatismo di Bill Gates (*A caval donato...*, "Biblioteche oggi", Novembre 1996, p. 100), sollecitavo il nostro direttore a spedire un fascicolo della rivista a Gianni Agnelli e Silvio Berlusconi, ai quali era rivolto l'invito a donare alle biblioteche, rispettivamente, *bibliobus Fiat* e volumi *Monadori*.

I due capitani d'industria non erano riusciti ancora a rispondere positivamente all'appello (cosa che faranno senz'altro; la presente vale come sollecito, ma possono non tenerne conto se nel frattempo avessero già provveduto ad effettuare la donazione), che un altro imprenditore li ha battuti sul tempo.

Leggo, infatti, su "La Repubblica" del 30 Novembre che Giulio Einaudi (il fascicolo era uscito da appena una settimana ma come avrà fatto?) ha donato a 3.740 biblioteche scolastiche italiane la bellezza di 500.000 volumi. Avete letto bene, non c'è nessuno zero di troppo, sono proprio mezzo milione di volumi.

L'operazione è stata concordata tra il Ministero della pubblica istruzione e la casa editrice, che non aveva nessuna voglia di mandare al macero — per ragioni commerciali, fiscali, tecniche — una gran massa di volumi di cui doveva disfarsi e che invece ha preferito donare alle biblioteche delle scuole. Si tratta di 6.200 titoli di autori come Antonicelli, Calvino, Gadda, Ginzburg, Primo Levi, Pa-

vese, Yourcenar, Adorno, Wittgenstein, Barthes, Sanvitale, Loy, Revelli (Nuto, non il nostro Carlo: peccato, perché un po' di manualistica biblioteconomica avrebbe fatto comodo; vuol dire che toccherà all'Editrice bibliografica fare la sua bella donazione) e tanti altri. Non roba da buttar via, quindi, ma i pezzi migliori del catalogo dello Struzzo, che, invece che venire stritolati e ridotti in poltiglia, troveranno tanti giovani lettori ad attenderli. Pare che sia stata molto toccante la cerimonia presso l'Istituto magistrale Margherita di Savoia di Torino, quando il vecchio editore ha simbolicamente consegnato agli studenti il primo pacco di volumi, assieme a magliette e poster con lo slogan "I libri a chi li legge".

Se questo è un nuovo modo di farsi pubblicità ben venga, non resta che proseguire su questa strada. Ma le biblioteche non possono stare lì ad aspettare



che Marker e il direttore di "Biblioteche oggi" raggiungano tutti coloro che potrebbero essere interessati ad imitare l'esempio di Bill Gates e Giulio Einaudi.

A tutti i bibliotecari: cercate sull'elenco telefonico della vostra città le case editrici e le ditte fornitrici di attrezzature, corteggiatele, coccolatele, invitatele a regalare alle biblioteche qualcosa che a voi serve e di cui loro hanno interesse a liberarsi (attenti alle fregature, però: non fatevi rifilare solo avanzzi di magazzino).